

Ecosostenibilità e cultura della condivisione: così un'agenzia aiuterà Milano-Cortina a non inquinare

“Zero plastica e neve artificiale pulita” Le Olimpiadi come le farebbe Greta

RETROSCENA

GIULIA ZONCA
INVIATA A LOSANNA

Ora che abbiamo soffiato le Olimpiadi al paese di Greta Thunberg bisognerà essere degni della sua opera. Al Congresso del Cio dove ieri i tre membri italiani, Malagò compreso, si sono presentati dopo la festa per Milano-Cortina, ha preso la parola Christiana Figueres. Lei, nota ambientalista, figura chiave degli accordi sull'ecologia firmati a Parigi nel 2015, ex segretario esecutivo della Convenzione Onu, ha alzato la voce e chiesto al Comitato olimpico un impegno più deciso: «Siamo in piena emergenza climatica e un'organizzazione così importante deve diventare leader, deve assumersi responsabilità precise».

Il presidente del Cio Bach, parlerà anche di questo a Osaka, il 29 giugno, davanti al G-20 e l'Italia ha inserito nel suo dossier un progetto ambizioso. Costruire implica un impatto, ospitare moltitudini anche, concentrare le proprie risorse in un territorio limitato può portare a conseguenze, ma ci sono anni di buoni comportamenti da studiare e una nuova coscienza collettiva da alimentare.

Il ruolo dell'Amat

Alla manovra di quella che, oggi, è solo un'opportunità da non sprecare c'è la persona ideale per valutare il potere dei cicli olimpici, per cronometrare l'anticipo con cui ci si deve muovere: Gloria Zavatta, a capo dell'Amat, agenzia per la mobilità e l'ambiente, si è già occupata della materia a Torino 2006, oltre che all'Expo 2015 e sa che 20 anni sono un'era di distanza. «Nel 2006



GLORIA ZAVATTA
RESPONSABILE
DELL'AMAT



**Nel 2006
la consapevolezza
era scarsa
Questa Olimpiade
è un'occasione
per imparare**

la consapevolezza era scarsa, i progetti si potevano anche fare, ma era complicato allineare il sistema. Ora lo stesso Cio non può prescindere e non lo potrà fare neanche il comitato organizzatore». Per l'ultima Olimpiade ospitata non esisteva una legge sui grandi eventi sportivi, oggi c'è un quadro che regola lo sfruttamento del territorio, la quota degli sprechi, l'impegno necessario. Londra, nel 2012, ha fatto da pilota, Tokyo, pronta per il 2020, è diventata aggressiva sull'argomento. L'Italia potrebbe partire dal rifiuto della plastica monouso, punto messo in programma: «Siamo nella posizione di spingere un mercato che nel 2006 non era certo pronto. Diverse aziende si sono date l'obiettivo di eliminare il packaging nocivo, nei bandi per il "food&beverage" dovremmo pretendere questa condizione». Il progresso ha eliminato fattori chimici e batteri dalle neve artificiale e dal-

alternativa. Anche il disagio che si porta al suolo è diminuito e ci sono 5 milioni stanziati per ripianare i danni: «Secondo gli studi, nel nostro caso, al minimo, il 90 per cento degli impianti esiste e non si tratta di stravolgere».

Le idee da copiare

Ci sono settori in cui siamo all'avanguardia senza neanche saperlo. «Il recupero del cibo non consumato per esempio, se ridistribuito non solo aiuta comunità in difficoltà ma evita inquinamento da smaltimento». Un panino si deve buttare se non viene consumato dopo due ore che è esposto, «un accordo con associazioni no profit permetterebbe di redistribuire le riserve». E anche qui siamo virtuosi, sul numero di volontari impegnati. Esistono anche ambiti dove invece non siamo certo all'avanguardia e questa Olimpiade, se non sprecata, può farci cambiare marcia: la cultura dello sharing è sviluppata a Milano, non certo nei centri più piccoli che «potrebbero convertirsi all'uso di auto collettive, penso ad accordi con delle app, magari» e tra le idee presentate c'è quella di creare una rete che leghi il biglietto delle gare all'uso dei mezzi, alle prenotazioni alberghiere, alle soste in punti di interesse «tagliamole noi le emissioni di Co2 con un percorso che le razioni al minimo». Ci sono esempi da cui copiare, «il Qatar a Expo aveva valigette da lavoro con la ricarica usb alimentata a energia solare» e lezioni da imparare «solo conservando la custodia dei computer li si può rivendere invece che smaltire». Per le idee innovative ci saranno patti con le università, ricerca per arrivare alla trovata verde del 2026, per il resto bisogna stare attenti a ogni particolare. Lo si è fatto, a sorpresa, per la candidatura, varrebbe la pena di tenere la stessa serietà per le generazioni a venire. L'economia circolare attivata da un'Olimpiade fa girare i soldi e per rincorrerli tante aziende si metterebbero

la catena di produzione del ghiaccio, è diminuita l'energia necessaria per gli impianti di refrigeramento e oggi si può convertire l'accumulo in fonte



a pedalare. Ecologiche. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Nel dossier olimpico italiano è stata fondamentale l'aspetto eco sostenibile della candidatura

Il confronto

2006 Impossibile pensare di non usare plastica monouso		2006 Spreco del cibo non consumato
2026 mercato pronto per bandi senza plastica		2026 Recupero quasi totale del cibo non consumato
2006 Neve artificiale e ghiaccio più inquinanti		2006 Merchandising senza parametri ecologici
2026 Neve artificiale e ghiaccio senza additivi chimici e batteri	 	2026 Merchandising curato e con messaggi eco

centimetri LA STAMPA